

Tutti parenti, alla Rai? Ma anche Mediaset tiene famiglia

Una valanga di parenti al Biscione. E in viale Mazzini l'ex Premier ha imposto molti dei suoi: dirigenti, conduttori, giornalisti

di Marco Travaglio / Segue dalla prima

NEL REPARTO FRATELLI & SORELLE,

Angela Buttiglione, Nicola Cariglia, Sandro Marini, Antonio Sottile (nel senso di Salvo, quello del caso Gregoraci), Maria Zanda. Nel settore mogli & mariti: Roberta Carlotto (consorte di Alfredo Reichlin), Simona Ercolani (di Fabrizio

Rondolino), Ginevra Giannetti (di Altero Matteoli), Giuseppe Grandinetti (marito della senatrice verde Loredana De Petris), Anna Scalfati (moglie di Giuseppe Sangiorgi, membro demitiano dell'Agcom). Segue il resto del parentado: Ferdinando Andreotta (nipote di Nino), Adriana Giannuzzi (cognata dell'ex senatore Ernesto Stajano), Alfonso Marrazzo (cugino di Piero), Marco Ravaglio (genero di Piero), Tommaso Ricci (cognato di Buttiglione), Luigi Rocchi (genero di Biagio Agnes). Poi ci sono i fuoriclasse della Grande Famiglia Rai: il turbo-berlusconiano Agostino Saccà, direttore della Fiction, s'è portato la nuora spagnola, Sandra Steinert Jorge Santos, e il figlio Enrico Silvestrin, attore nelle fiction; il capo del Personale Gianfranco Comanducci, intimo di Previti, ha la moglie Anna Maria Calini dirigente alla segreteria di Raidue e la cognata Ida Callini

responsabile Risorse umane Corporate. Quanto ai raccomandati, il Cavaliere portò in viale Mazzini la sua bionda segretaria Deborah Bergamini, ora direttore Marketing; l'ex dirigente Fininvest e poi di Forza Italia Alessio Gorla, capo dei palinsesti da poco in pensione (la cui moglie si occupava dei casting); l'ex addetto stampa forzista Riccardo Berti, promosso conduttore di «Batti e ribatti» al posto di Biagi; e poi Marcello Ciarnò, che prima si occupava degli spostamenti di Berlusconi e ora vicedirettore del Centro di produzione Rai. Senza dimenticare Mario Bianchi, passato direttamente da Publitalia ad amministratore della Sipra, cioè della diretta concorrente. E l'ex deputato forzista Fabrizio Del Noce, direttore di Rai1, che poi ha fatto assumere come funzionario Gianluca Ciardelli, figlio

Dirige il marketing Rai la segretaria dell'ex premier, Deborah Bergamini. Poi c'è Ciarnò, Gorla, Berti...

della segretaria di Licio Gelli. E l'ex vicedirettore del Tg5 Clemente J. Mimun, passato a dirigere il Tg1: ora, compiuta la missione, torna al Tg5 da direttore.

Naturalmente l'essere parenti non esclude l'esser bravi. Anzi, ce ne sono parecchi, di bravi. Ma l'aspetto curioso dell'intermedata berlusconica è che a casa sua, se possibile, è anche peggio. Nel '95, quando il Cavaliere fece una sparata simile su «Parentopoli», il settimanale «Cuore» si divertì a elencare i parenti nelle sue aziende: il fratello-prestanome Paolo al Giornale (con figlia Alessia al seguito) e all'Edilnord; i figli Marina e Piersilvio detto Dudi a Mondadori e a Mediaset; Guido Dall'Oglio, fratello della prima moglie, «coordinatore dei jingle» della Fininvest; lo zio Luigi Foscale e signora al teatro Manzoni; il cugino Giancarlo Foscale alla Standa e sua moglie Candia Camaggi alla finanza estera in Svizzera; Yives Confalonieri, figlio di Fedele, dirigente a Publitalia insieme al cugino Guido; Lella, nipote di Confalonieri, giornalista al Tg5, col marito Carlo M. Lomartire a Studio Aperto; poi la famiglia Dell'Utri, con Marcello e il gemello Alberto a Publitalia (e dunque a Forza Italia), e un nipote al Giornale. Poi i figli degli amici: quello di Malgara, re dei pubblicitari e dell'Auditel, a Publitalia; quello del giudice corrotto Diego Curtò, inviato del Tg4; quella di Roberto Gervaso, che recitò il Cavaliere nella P2, al Tg5; e la sorella dell'avvocato Dotti al Tg4. Ora, 12 anni do-



Deborah Bergamini



Marina Berlusconi con il fratello Piersilvio Foto Ansa

po, la lista va aggiornata. Alla Camera siede Mariella Boccardo, prima moglie di Paolo Berlusconi. Al Giornale ha una rubrica fissa l'ex fidanzata dello stesso Paolo, Katia Noventa, mentre Silvia Toffanin, compagna di Dudi, conduce «Verissimo» su Canale5 e ha una rubrica su Libero. Ma il meglio è il Tg5: più che un telegiornale, un Family Day, pieno com'è - direbbe il padrone - «di fratelli, sorelle, cugini, parenti e affini dei protagonisti della vecchia e nuova politica». Lucrezia Agnes, figlia del dc Biagio. Chiara Geronzi, figlia del banchiere Cesare e cofondatrice della Gra con i figli di Moggi, Tanzi, Craognotti, Lippi, Calleri e De Mita.

Giancarlo Mazzucchelli, figlio della moglie di Petruccioli. Fabio Tricoli, nipote dell'avvocato di Dell'Utri. Valentina Loiero, figlia del governatore Agazio. La vaticanista Marina Ricci, sorella di Rocco e Angela Buttiglione. Giulio De Gennaro, figlio del capo della Polizia Gianni. Sebastiano Sterpa, figlio del

Il figlio di Confalonieri è dirigente Publitalia la nipote è al Tg5 suo marito a Studio Aperto

forzista Egidio. Elena Caputo, figlia del giornalista e poi sottosegretario forzista Livio. Silvia Reviglio, figlia dell'ex ministro socialista Franco. Giuliano Tortonolano, figlio del ds Glauco. Ultimo arrivo: Barbara Palmobelli in Rutelli. A Studio Aperto lavora Alessandro Del Turco, figlio del più noto Ottaviano, e da pochi giorni Alfredo Vaccarella, figlio del giudice costituzionale uscente Romano. Il figlio dell'ex presidente della Consulta Vincenzo Caianiello invece si chiama Guido e lavora per Rete4. Poi ci sono Martelli e Pivetti. Non sono parenti dell'ex ministro pregiudicato e dell'ex presidente della Camera. Sono proprio loro.

RAI
Rutelli: «Che la Rai cresca è nostro interesse»

«La Rai è la prima industria culturale del Paese: è nostro interesse che cresca». Così il ministro dei Beni culturali e Vicepremier, Francesco Rutelli interviene sulle ultime vicende dell'azienda di viale Mazzini. «È nostro interesse che Mediaset abbia il suo sviluppo anche in un quadro competitivo, che sia pluralismo nell'informazione e nei mezzi di comunicazione. Le proposte di legge del ministro Gentiloni vanno in questa direzione. Una Rai più forte, libertà maggiore del mercato e migliore qualità dell'offerta televisiva. Vorremmo magari qualche *Iso-la dei Famosi* in meno e qualche programma di qualità in più». A replicare a Berlusconi, che aveva denunciato la presenza in Rai di troppi parenti di politici è Alfonso Pecorella Scario: «Perché nei cinque anni in cui è stato presidente del Consiglio Silvio Berlusconi non si è occupato del problema delle parentele in Rai?», chiede. Per sottolineare che l'ex Premier «ha aggiunto lottizzati e lottizzatori». Sul problema della troppa presenza della politica in Rai interviene anche Vittorio Roidi, segretario dell'Ordine nazionale dei giornalisti, sul sito di Articolo 21: «Salvare la Rai, liberarla dalla politica dei partiti. Mi pare che il progetto presentato dal ministro Gentiloni vada in questa direzione. Il problema è: quando ci si arriverà e in quanto tempo?». Intanto, l'Ufficio di Presidenza della Commissione parlamentare di Vigilanza sulla tv pubblica, integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, ha deciso, per conoscere quali siano gli ambiti delle attribuzioni della stessa Commissione in merito alla vicenda del consigliere del Consiglio d'Amministrazione Rai, Angelo Maria Petroni, di ascoltare due esperti di diritto pubblico. I due saranno ascoltati nel corso di una riunione dell'Ufficio di Presidenza della Commissione il prossimo martedì 29.

L'INTERVISTA GIANNI SPERANZA Il sindaco di Lamezia: capisco il voto siciliano. Alla Regione chiedo considerazione e risposte forti e positive al disagio della città

«Attenti, c'è una emergenza sociale che ci soffoca»

di Enrico Fierro

Legge i dati di Palermo e della Sicilia e si inquieta. «Un pessimo campanello d'allarme», dice Gianni Speranza, da due anni sindaco di Lamezia Terme. Lamezia è la terza città della Calabria, una posizione geografica invidiabile, vicina com'è al raccordo autostradale, un aeroporto internazionale e un'area industriale che è la più importante della regione. Il Consiglio comunale è stato sciolto due volte per mafia negli ultimi dieci anni. Poi la gente ha scelto di cambiare pagina eleggendo Speranza col 65% dei voti, ma senza dare la maggioranza alle liste di centrosinistra che lo sostenevano. «Capisco il voto di Palermo perché Lamezia ha vissuto un'esperienza un po' palermitana».

Ce la racconti, sindaco.

«Anche qui, anni fa, soffì il vento del rinnovamento. La città, stanca della violenza mafiosa, elesse un sindaco di centrosinistra e per di più donna e magistrato, Doris Lo Moro. Ma arrivò il riflusso, il blocco politico mafioso si ricompattò e riconquistò il potere. Poi ci furono gli scioglimenti, il commissariamento, il voto e la mia elezione. E adesso...».

Adesso?

«Se non si danno risposte serie e in tempi brevi, si rischia un drammatico ritorno al passato».

Chi deve darle queste risposte, sindaco.

«La Regione, in primo luogo. Sta facendo scelte politiche che rischiano di aprire una vera e propria autostrada per il ritorno

della destra al governo della città».

Accuse pesanti, o forse un alibi per coprire i problemi della sua amministrazione?

«Le faccio un esempio concreto. Qualche notte fa, ero nel pieno di una riunione del Consiglio comunale dove pensavo di star facendo una cosa buona ed utile per i cittadini. Stavamo riducendo le tasse, l'Ici, la Tarsu, l'Irpef allo 0,2%, scelte importanti per le imprese e per le fasce più deboli. All'improvviso la mazzetta, quella che rischia di far saltare tutto: la Regione approva la finanziaria e decide di ridurre a cinque, quanti sono i capoluoghi di provincia, le Aziende sanitarie. Lamezia non c'è più».

Sindaco, siamo alle solite, lei vuole la Asl nel suo comune.

«No, io voglio una sanità che funzioni, che sia più vicina alle fasce del bisogno, una sanità efficiente e giusta. Ma soprattutto voglio concertazione. Non si possono fare scelte così gravi senza neppure consultare il sindaco. La concertazione non è una mia esigenza, ma una necessità vitale per affrontare i drammi sociali di queste realtà. C'è qualcosa che non va nel centrosinistra nel rapporto tra i diversi livelli istituzionali».

Anche nel rapporto col governo centrale?

«Sul piano della sicurezza e del-

la lotta alla 'ndrangheta le cose sono andate per il verso giusto. Col viceministro Minniti e col prefetto De Sena abbiamo stabilito un tavolo di concertazione. Ha funzionato: ci sono stati gli arresti, Lamezia è più libera, i capi delle cosche sono stati presi. Ma tutto ciò non basta se non si interviene su alcune emergenze

Il centrodestra cerca nuova legittimazione dopo gli scioglimenti per infiltrazioni mafiose del Consiglio comunale

sociali: il lavoro, prima di tutto».

Lei è in rotta con Agazio Loiero, il presidente della Regione.

«Assolutamente no, anzi, vorrei che si lavorasse bene assieme. Ma chiedo considerazione e risposte positive per la mia città sulle questioni sanitarie e dello sviluppo economico e sociale. E dico al centrosinistra che a Lamezia - ma l'analisi vale anche per le altre città del Sud - c'è il rischio che vinca la subcultura di destra, ancora fortissima. Si stanno mettendo insieme troppe questioni, la salute, il lavoro, e le forze della destra stanno ricercando proprio su questi terreni una legittimazione dopo lo scioglimento del comune per mafia.

Le faccio alcuni esempi: lunedì scorso c'è stato un corteo antimafia con il Procuratore Piero Grasso, c'erano 5mila persone, molti giovani. Sabato, invece, c'era stata una manifestazione contro l'accorpamento della Asl. I toni erano diversi, duri, con cartelli che dicevano che la mafia è nel palazzo. Qualcuno aveva

Qualcosa non va nei rapporti tra istituzioni Si abbatta il muro dell'incomunicabilità Serve la concertazione

puntato sul fatto che il sindaco non doveva parlare, perché avevo detto che non bisognava avere forme violente e di contrapposizione. Alla fine ho parlato. Ma fino a quando, mi chiedo, riuscirò a tenere su un terreno democratico e civile questo disagio? Sa la gente cosa dice?».

Lo dica lei.

«Che il sindaco è troppo per bene, che non protesto perché sono del centrosinistra e non voglio disturbare la Regione. Ma se la giunta regionale non cambia registro, non abbate il muro della incomunicabilità e non affronta le emergenze sociali c'è insieme una certezza e un rischio: io verrò travolto, ma alla fine verremo travolti tutti».

LA PROTESTA
In 300 occupano la stazione

Con la parola d'ordine «Giù le mani dalla Asl» va avanti la protesta, in corso da alcune settimane, contro la decisione del consiglio regionale della Calabria di accorpate l'Azienda sanitaria locale lametina a quella di Catanzaro. Ieri circa 300 persone hanno occupato la stazione di Lamezia Terme. Tra loro, anche esponenti politici come Mario Magno, vicepresidente della Giunta provinciale, l'assessore provinciale Pasquale Ruberto, alcuni consiglieri comunali e rappresentanti di varie organizzazioni sindacali. A parlare anche alcuni rappresentanti dell'associazione «Salviamo Lamezia». L'occupazione si è conclusa dopo circa due ore. La manifestazione ha causato il blocco di due convogli ferroviari, uno proveniente da Bologna e l'altro da Catanzaro. Una delegazione dei manifestanti ha incontrato il prefetto di Catanzaro, Salvatore Montanaro. In caso di mancate risposte alle rivendicazioni - hanno fatto sapere i promotori della protesta - l'occupazione dei binari riprenderà.

Dalla ricerca al sorriso
Per la ricerca sui tumori pediatrici presso la Divisione di Oncologia Pediatrica del Policlinico A. Gemelli destina il 5% dell'Irpef alla

FONDAZIONE PER L'ONCOLOGIA PEDIATRICA C.F. 97107680585

Riquadro "Finanziamento agli enti della ricerca scientifica e della Università" cinque per mille... per mille e più bambini

www.neuroncologia.it

FONDERIE COOPERATIVE DI MODENA Soc. Coop. CERCA

Per il nuovo stabilimento di fonderia di ghisa che inizierà l'attività il prossimo agosto in Codigoro (FE)

- operatori forni fusori elettrici
- conduttori impianti
- periti elettromeccanici
- addetti controllo qualità

Inviare il proprio curriculum alla sede di Modena, Via Zarlatti, 84
Tel. 059 38.06.11 - Fax 059 38.06.86
e_mail: fcm@fcm.it